

“Non rischio di vivere senza amore”

Adèle Exarchopoulos

Per un film che parla di affari di cuore e ribellioni ci voleva un'attrice iper-romantica. Lei, «più ragazza della porta accanto che femme fatale», ha detto di sì. Perché alla sua educazione sentimentale mancava ancora un tassello: rivivere la prima passione. «Così forte che pensi che non potrà che essere l'ultima»

di Paola Piacenza
foto di Jérôme Bonnet

Un affresco (quasi tre ore) sul grande amore. Con tutti gli altri amori possibili - filiale, amicale, coniugale - a fare da corollario. Se ci fossero dubbi, un'animazione di cuori rosso fuoco che battono all'unisono occupa lo schermo. La colonna sonora poi fonde - ecumenica - i Cure (siamo negli anni '80) e Gilbert Bécaud.

Gilles Lellouche, che è un attore al suo secondo film come regista (e quindi gli attori li conosce bene), deve essersi detto che se non trovava qualcuno che portasse la propria personale dose di romanticismo a una storia come quella che teneva nel cassetto da 17 anni (tanto ci è voluto a mettere insieme i 36 milioni di euro del budget) sarebbero stati guai. Ma non poteva nemmeno mancare un elemento di ribellismo in un film che in originale si intitola *L'amour ouf*, che è sì *Amour fou* (Amore pazzo) al contrario, ma assomiglia anche un po' a uno sbuffo di scontento molto francese.

Obiettivamente, c'è qualcuno di più adatto allo scopo di Adèle Exarchopoulos, l'attrice che i *Cahiers du cinema* sostengono abbia «contribuito a decostruire la visione idealizzata del femminile: più ragazza della porta accanto che femme fatale»? Qualche anno fa, parlando di frizioni sociali, Adèle ci ricordava con orgoglio nazionalista e di classe: «Noi sia-

segue

Adèle Exarchopoulos,
31 anni. Dopo *L'amore
che non muore* la vedremo
in altri due film:
L'accident de piano
di Quentin Dupieux
e *Chien 51* di Cédric
Jimenez ambientato
in un futuro dominato
dall'Intelligenza artificiale.



SEGUITO mo quelli che hanno tagliato la testa al re». E durante l'intervista per *L'amore che non muore*, questo il titolo italiano del film tratto da un romanzo irlandese di Neville Thompson (l'azione è spostata da Dublino a Dunkerque) e che si vedrà il 6 giugno al cinema, conclude semplicemente: «La mancanza d'amore è molto pericolosa».

Tre anni fa parlando di Generazione Low Cost mi diceva: «Sono un tipo romantico, avevo un ideale un po' alla Bonnie and Clyde quando ero giovane: quando mi innamorerò finiremo per morire insieme, pensavo». In questo film ha quasi messo in pratica l'ideale...

Parliamo del primo amore, non ce ne sarà mai più un altro uguale nella vita. È quella cosa per cui il tuo cuore batte così forte che hai l'impressione che sia l'ultima, che non amerai mai più così. Quando Jackie (il personaggio che lei interpreta, *n.d.r.*) e Clotaire (François Civil; l'attore francese ed Exarchopoulos sono ora una coppia anche nella vita, *n.d.r.*) si incontrano, vanno ancora a scuola. Non potrebbero essere persone più diverse: lei è classe media, ha un padre vedovo e amorevole (Alain Chabat, il ritratto del padre perfetto, *n.d.r.*) che la protegge, le fa amare i libri. Lui frequenta le persone sbagliate, nessuno gli dice che la vita sarà più facile se non perde le lezioni e che sarebbe meglio se, per esprimersi, usasse le parole e non i pugni. Finisce in carcere, condannato a 12 anni: a quell'età sono una vita. Ma il loro amore non finisce. **Non può finire se lui in galera impiega il suo tempo a individuare 457 parole d'amore nel vocabolario. Pensando a lei.**

L'amore è qualcosa per cui crei fantasmi, fai proiezioni sull'altro, ami quel che vedi più di quello che c'è. E quello che mi commuove in questa storia è che Jackie in lui vede qualcosa che nemmeno lui sa di avere. E, in mezzo a tutto il suo casino, è qualcosa di buono.

Il film si svolge nell'arco di vent'anni. La prima parte è interpretata da due attori adolescenti. Mallory Wanecque, che le assomiglia moltissimo, è una rivelazione. La preoccupa vedere una versione più giovane di sé? Ricorda un po' *Substance*, il film con Demi Moore...

Mi preoccupa molto (*ride*).

Ha appena compiuto 31 anni...

Ma lavoro da quando ne ho 12. E questo mestiere raggiela la tua immagine. La fissa per sempre: te adolescente, te dopo la nascita di tuo figlio (Ismaël, 8 anni, avuto dall'ex compagno, il rapper Doums, *n.d.r.*), te dopo un dolore, te all'arrivo della prima ruga. Può stordire contemplare tutto questo, quando sei giovane. Per fortuna le cose cambiano e, visto che ho scelto questo lavoro per la vita, anche se certezze ne dà poche, non è più così certo come una volta che a quarant'anni il ciclo di un'attrice sia concluso.

L'amore che non muore è decisamente un film sulle scelte esistenziali. Lei ha un piano?



Adèle Exarchopoulos in due scene di *L'amore che non muore* (dal 6 giugno al cinema). A sinistra, con François Civil. Sotto, con Vincent Lacoste.

“Questo mestiere raggiela la tua immagine. La fissa per sempre”



Sono fiera di ascoltarmi, è qualcosa che ho imparato col tempo. Il mio piano è il mio cuore.

Quanto importante è stata per lei l'educazione ricevuta in famiglia per le scelte che ha fatto nella vita?

Non avrei mai scelto il cinema se mio padre non mi avesse trasmesso il desiderio. Andare al cinema insieme era il modo più bello di passare il tempo. Lui mi ha portato a vedere *Thelma e Louise*... Quando Abdellatif Kechiche mi ha cercata per *La vita di Adele* (film del 2013, l'unico nella storia del festival di Cannes ad aver avuto la Palma d'oro per l'autore e le due interpreti, Adèle e Léa Seydoux, *n.d.r.*) stavo studiando per la maturità e ho mollato tutto. È stata una vera chiamata e se non avessi già avuto in me quel desiderio non l'avrei capito. I miei genitori non hanno nemmeno provato a farmi cambiare idea. Non è da tutti. Ma hanno comunque messo dei paletti: «Se non lavori col cinema, non puoi restare con le mani in mano» mi diceva mio padre.

Viene da lì anche l'educazione sentimentale?

Con i miei genitori e i miei fratelli siamo molto uniti. Ma se guardo ai miei amici che sono in coppia, in questo momento della vita, penso che desiderare che l'altro stia bene e fare di tutto perché sia così rappresenti la forma più intensa d'amore. **Il film, insieme all'idea dell'amore che sfida la morte, propone anche un'idea di mascolinità antica, litigiosa, disordinata. Non è un po' fuori dal tempo?**

Gilles va contro i codici del genere, ti dà uno schiaffo e subito dopo una carezza. La violenza non è mai glorificata, vediamo da dove viene, vediamo il disamore, la famiglia, il milieu in cui cresce Clotaire. Tutto questo lo rende furioso, ma è bellissimo che trovi l'emancipazione nell'amore. E poi trovo che sia un film pieno di cinema, e di molti tipi diversi: c'è la commedia sentimentale mescolata ai film di gangster. Gangster che ascoltano Serge Lama (cantante pop francese, celebre negli anni '70, *n.d.r.*) e guardano i film in cui Bébel (Jean-Paul Belmondo, *n.d.r.*) rapina le banche come vorrebbero fare loro. Li si può prendere sul serio?

IO

© RIPRODUZIONE RISERVATA